

Inchiesta sanità Oggi la giunta regionale delibera la sospensione della Rosignoli al vertice dell'Aus

Trecento curriculum "sospetti"

Verifiche sulle assunzioni dopo i prelievi in Asl 3, Comune di Foligno e Vus

PERUGIA - Circa 300 curriculum acquisiti nelle perquisizioni all'Asl 3, Comune di Foligno e Vus. Nomi e percorsi professionali da verificare nell'ambito dell'ipotesi accusatoria, che vuole assegnazioni sospette di posti di lavoro all'Azienda sanitaria di Foligno e Spoleto. Ma anche, forse, in altri enti pubblici territoriali. Intanto oggi la giunta regionale si riunisce per deliberare la sospensione di Gigliola Rosignoli - il direttore generale della Asl 3 coinvolta nell'inchiesta - dall'incarico di direttore dell'Agenzia Umbria sanità (Aus).

BURATTINI-FIORUCCI-SBARDELLA PAGINE 4-5

L'opinione

Il premio Nobel che apre alla vita

di GIOVANNI CODOVINI

Quando si discute delle questioni di fondo sulla vita - anche sulla morte - le contraddizioni necessariamente esplodono e nulla appare (è) incontrovertibile, soprattutto laddove ci sono diritti e valori tra loro confliggenti e sullo stesso piano (come nell'eutanasia e nell'aborto). (...)

SEGUE A PAGINA 7

Perugia, giallo sul piano attuativo

Monteluce, ecco perché il cantiere è stato bloccato



»» Una parte dell'area demolita dell'ex policlinico di Monteluce

MAZZOLI PAGINA 8

A caccia delle presunte assunzioni "pilotate", 300 profili al vaglio

LE INDAGINI

Ai raggi X i pc di Mismetti

PERUGIA - Gli inquirenti proveranno a svelare i "segreti", ammesso che ci siano, dei computer del sindaco di Foligno, Nando Mismetti.

Acquisiti nel corso della duplice perquisizione di lunedì, nell'abitazione e nell'ufficio del primo cittadino, il contenuto dei pc sarà "clonato", alla presenza dei legali (gli avvocati Giovanni Picuti e Luciano Ghirga) per salvaguardarne l'integrità, dopo di che inizieranno le operazioni peritali.

Un'operazione che è stata effettuata anche per i supporti informatici sequestrati agli altri indagati dell'inchiesta sui presunti favori consumati in seno all'Asl 3 e forse in altre aziende pubbliche ed Enti.

Dall'analisi del materiale sequestrato ai diversi indagati nel corso di quella che dovrebbe essere la prima ondata di perquisizioni, i carabinieri del Reparto operativo di Perugia, cercherebbero i riscontri dei presunti "aggiustamenti" relativi a contratti di fornitura, carriere e assunzioni. Nonché acquisti o acquisizioni di terreni e immobili.

di LUCA FIORUCCI

PERUGIA - Ci sono circa 300 curriculum tra la montagna di documenti che gli inquirenti stanno vagliando. Nomi e credenziali per potenziali posti di lavoro in enti pubblici e aziende partecipate. Tra questi si potrebbero nascondere carriere "sospette", nell'ipotesi investigativa che vuole una sorta di sistema in grado di gestire anche le assunzioni. Solo uno dei filoni, quello delle presunte assunzioni "pilotate", che compone l'inchiesta della procura della Repubblica di Perugia, coordinata dal sostituto Sergio Sottani.

Posti di lavoro, ma anche carriere evolute in maniera non ordinaria. E poi forniture sanitarie (forse non solo quelle dell'Asl 3), acquisizione e acquisti di terreni e immobili, pratiche istruttorie per la concessione di crediti o finanziamenti, consulenze. Sfacettature differenti di una possibile condotta illecita che si sintetizza nell'irregolare rapporto tra "dirigenti amministrativi di enti locali territoriali" e privati. Non solo la Asl 3 quindi. L'inchiesta vuole andare oltre e, con le perquisizioni effettuate lo ha già dimostrato, andando a lambire altre realtà anche non direttamente collegate. E in questa direzione continuerà a muoversi nelle intenzioni degli inquirenti.

Particolare attenzione ai bilanci delle società partecipate e alle pratiche della loro gestione. C'è da verificare se i conti messi nero su bianco non nascondano delle irregolarità. In particolare ad atti-

rare l'attenzione degli inquirenti, le modalità con le quali gli Enti hanno ripianato i debiti di alcune aziende. I trecento curriculum che sono al vaglio degli inquirenti, sarebbero stati acquisiti nelle diverse perquisizioni effettuate. Come quelle negli uffici di Gigliola Rosignoli, direttore generale dell'Asl 3 e alla guida

GLI SVILUPPI

Indagine destinata ad allargarsi



PERUGIA - L'inchiesta sembra puntare in alto. Nel mondo della politica (tra i coinvolti risulterebbero anche un assessore e un ex consigliere) e in quel limbo in cui la politica stessa incontra la gestione di società. Gli indagati attualmente sono una decina, un numero destinato a crescere di passo con gli elementi che sembrano emergere dalla lettura dei documenti. Nuove perquisizioni sembra essere prossime.

dell'agenzia regionale per le forniture sanitarie, e Sandra Santoni, portavoce della stessa Azienda. Oppure in quelli del Comune di Foligno, in concomitanza con l'avviso di garanzia per il sindaco Nando Mismetti. E, a quanto sembra, in quelli della Vus, di cui è presidente Luca Barberini, consigliere regionale del Pd, anche lui indagato, ma, sembra, in relazione al suo passato alla Leonardo, società ora proprietà dell'Asl 3 che fornisce servizi alla stessa.

Quali percorsi hanno fatto quegli uomini e quelle donne i cui curriculum sono stati prelevati dagli inquirenti? Sono stati assunti? Ed eventualmente, in che modo? Ci sono ombre da dissipare? Gli investigatori sono al lavoro anche su questo fronte. Come si lavora sui movimenti di denaro in corrispondenza delle primarie, nello specifico sui rimborsi spesa. Inoltre, alcuni versamenti, so-

spettano gli inquirenti, potrebbero essere dei "ringraziamenti" camuffati, come un "ringraziamento" sarebbe l'appartamento che l'imprenditore edile Giovanni Di Maso (indagato per turbativa d'asta) avrebbe promesso a un politico in cambio della realizzazione di un residence. La figura dell'imprenditore si lega a quella di David Alpaca (difeso dall'avvocato Guido Bacino), attivista politico dai contatti importanti. Seguendo i quali gli investigatori avrebbero iniziato a ricostruire la rete di presunti scambi di favori.



della sua
ufficializzazione
Nel tondo, il direttore
dell'Asl 3,
Gigliola Rosignoli
e l'altra pagina, il pm
Sergio Sottani



di **PIERPAOLO BURATTINI**
e **MASSIMO SARDELLA**

PERUGIA - Un atto politico. O meglio, di opportunità politica. Un po' complesso da redigere, sul piano tecnico. Perché in esso si deve giustificare la rimozione di Maria Gigliola Rosignoli dalla guida dell'Agenda Umbria Sanità (Aus) pur in assenza, al momento, di fatti giuridici tali da giustificare un simile provvedimento. Ci hanno lavorato in questi giorni, gli uffici tecnici della Regione, per far arrivare sul tavolo della Giunta, questa mattina, un testo che salvasse capra e cavoli. Ma l'input telefonico della presidente Marini era chiaro: l'allarme generato nell'opinione pubblica dall'inchiesta che ha coinvolto la Asl 3 impone, appunto, un atto politico. Per dimostrare che la Regione, pur senza colpevolizzare nessuno, non resta con le mani in mano.

Tanto più che nella seduta di questa mattina si parlerà anche, più in generale, dell'Aus, la cui fase di sperimentazione si concluderà entro la fine dell'anno. Periodo nel quale, nella rotazione tra i direttori delle Asl o regionali, la direzione è stato affidato appunto a Rosignoli. Perché anche se l'inchiesta non sembra aver sfiorato l'Aus, i riflettori della politica e gli appetiti economici si concentrano proprio sull'Agenda, sulla quale la giunta Marini ha deciso di puntare con decisione. Ritenendola lo strumento adatto per portare efficienza e risparmi nella sanità umbra. Come nel caso delle 5 gare bandite in modo centralizzato (tra cui quella per le assicurazioni contro la responsabilità civile dei medici) che secondo Palazzo Donini hanno portato ad un risparmio di 16 milioni. Per non

parlare della partita dei servizi tecnico-manutenitivi del patrimonio della sanità umbra, che vale 160 milioni. Roba da affidare ad un manager.

UMBRIA SANITÀ

Per uniformare servizi e appalti



»» Sala riabilitazione

PERUGIA - L'Agenda per l'integrazione della gestione delle aziende sanitarie, denominata Agenda Umbria Sanità, è stata costituita con legge regionale n. 16/2007.

Tra le funzioni: formulare obiettivi e attività di approvigionamento pubblico di beni e servizi e individuare nuove forme di razionalizzazione e gestione degli appalti; sviluppo e gestione delle tecnologie informatiche; misurazione dei costi, omogeneizzazione dei sistemi gestione contabile e del controllo interno alle aziende sanitarie regionali.

Ma al di là dell'importanza dei servizi gestiti, da Palazzo Donini ribadiscono che l'Agenda avrà una struttura snella. Che anzi consentirà di risparmiare nel numero del personale attualmente impegnato nei vari uffici amministrativi delle Aziende. Su questo punto, l'assessore Riommi bolla come "fesserie" gli appunti del Pdl circa l'eventuale ingresso di personale aggiuntivo attraverso le società di scopo. Così come la lettura che si tratti di un'Agenda per gli acquisti: gestisce servizi, riprogettandoli, allo scopo di ottimizzare e di monitorare le spese non sanitarie delle Aziende, viene spiegato. Preparando una sorta di contrattazione quadro centralizzata, ferma restando l'autonomia delle Aziende sulla maggior parte degli acquisti.

Sul piano operativo, la rimozione di Rosignoli dall'Aus a due mesi dalla fine della direzione "di turno" cambierà poco, se non qualche intoppo in alcune questioni a cui stava lavorando. Ma il messaggio politico che con questo atto si vuole dare è forte. Tanto più di fronte ad alcune prese di posizione all'interno della maggioranza. Con Dottorini (Idv) che chiede alla Giunta di riferire in Consiglio per "sgomberare immediatamente il campo da equivoci che proiettano un'ombra pesante sul sistema sanitario regionale". E Rifondazione che fino all'ultimo ha chiesto a Rosignoli di fare un passo indietro. Un clima tale da giustificare un intervento politico deciso. Che potrebbe non essere l'unico, in prospettiva, tanto che c'è già chi propone di inserire una norma che introduca l'obbligo di sospensione (non previsto dalla legge nazionale) in caso di rinvio a giudizio di un manager pubblico.